

FRANCESCO TOMASONI, *CHRISTIAN THOMASIUS*.  
*SPIRITO E IDENTITÀ CULTURALE ALLE SOGLIE DELL'ILLUMINISMO EUROPEO*,  
MORCELLIANA, BRESCIA 2005

di Gianluca Dioni

Le linee interpretative, che a partire dagli inizi del Novecento ai giorni nostri hanno analizzato il pensiero di Christian Thomasius, si sono trovate generalmente concordi nel considerare il giusnaturalista lipsiense come il primo illuminista tedesco<sup>1</sup>, il *praeceptor Germaniae*<sup>2</sup>, vale a dire come il pensatore che avrebbe “segnato di sé, in maniera decisiva, la prima generazione dell’illuminismo in Germania, ossia il tempo storico che va dal 1690 al 1720”<sup>3</sup>.

Collocando la figura del filosofo sassone nel panorama culturale della *Frühaufklärung*, il pregevole lavoro di Francesco Tomasoni, *Christian Thomasius. Spirito e identità culturale alle soglie dell’illuminismo europeo*, ha il merito di proporre una lettura della costruzione teorica thomasiana, che ne ricostruisce la complessità e la disomogeneità, ma che al tempo stesso riesce a coglierne la continuità nei principî ispiratori di fondo. Nel suo complesso, la monografia di Tomasoni rappresenta un contributo utilissimo alla piena comprensione dell’opera del filosofo tedesco, riuscendo nel difficile intento di conferire coerenza all’argomentare thomasiano spesso topico e teoreticamente non sistematico. È, invece, frequente nella critica la tendenza ad interpretare l’eterogeneità dei mo-

<sup>1</sup> Cfr. W. Schneiders (Hrsg.), *Christian Thomasius 1655-1728, Interpretationen zu Werk und Wirkung*, Hamburg, Felix Meiner Verlag, 1989, pp. 1-21.

<sup>2</sup> Cfr. E. Battaglia, *Cristiano Thomasio, filosofo e giurista*, Roma, Società Editrice del Foro Italiano, 1936, p. 20.

<sup>3</sup> Cfr. A. Villani, *Christiano Thomasius, illuminista e pietista*, Napoli, Arte Tipografica, 1997, p. 8.

tivi teorici presenti in Thomasius in base a periodizzazioni schematiche<sup>4</sup>, le quali presentano sicuramente il vantaggio – secondo Tomasoni – di “rendere più chiari e comprensibili i cambiamenti”<sup>5</sup> nella teoria di tale autore, finendo, tuttavia, per elaborare un taglio interpretativo, che rischia “di nascondere la continuità dei principi e la complessità del pensiero” thomasiano<sup>6</sup>. Invece, nella prospettiva metodologica di Tomasoni, l’opera di Christian Thomasius spinge sì “ad ampliare la visione consueta dell’illuminismo”, ma nel contempo “ci mette in guardia dall’assumere modelli di comprensione precostituiti”<sup>7</sup>, vale a dire esemplati sulle ben più conosciute teoriche delle *Lumières*. In sostanza, per Tomasoni, l’opera del pensatore sassone acquisterebbe il suo peculiare significato proprio dall’essere collocata “sul discrimine fra l’età barocca ed i nuovi indirizzi ed (...) animata da entrambi gli aspetti”<sup>8</sup>. La complessità della filosofia di Thomasius emerge ancor più chiaramente, se si considera che egli, pur contrastando la tradizione scolastica egemone, risulta essere nel contempo fortemente legato ad “ascendenze aristoteliche, neoplatoniche e perfino epicuree, suggestioni mistiche e sollecitazioni cartesiane”<sup>9</sup>, nonché stoiche, almeno a nostro avviso.

Nell’eterogeneità dei principi ispiratori del pensiero thomasiano, Tomasoni individua, tuttavia, tre costanti teoriche di fondo: 1) il concetto di *libertas philosophandi*; 2) la prevalenza della *volontà* sull’*intelletto* nelle dinamiche dell’azione morale; 3) la centralità della nozione di *spirito* nell’antropologia e nella cosmologia del sassone. Ed è proprio facendo perno su questi tre nuclei teorici forti che Thomasius avrebbe elaborato una rinnovata *Weltanschauung* improntata ad uno spirito di tolleranza, che “sia nell’esposizione della sua più matura concezione giuridica, sia

<sup>4</sup> Tale approccio teorico al pensiero thomasiano suole identificare un periodo giovanile, di aperta rottura ed aspra lotta nei confronti della tradizione scolastica, al quale sarebbe seguita una fase segnata dalla “crisi religiosa”, ossia contraddistinta dall’adesione del pensatore ai principi del pietismo, e superata successivamente, nel pensiero della maturità, da una visione critica, ove la ragione acquisterebbe una spiccata autonomia rispetto alla religione. Per tale impostazione interpretativa si rimanda, per tutti, a W. Schneiders, *Naturrecht und Liebesethik. Zur Geschichte der praktischen Philosophie im Hinblick auf Christian Thomasius*, Hildesheim-New York, Georg Olms Verlag, 1971.

<sup>5</sup> F. Tomasoni, *op. cit.*, p. 11.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 9.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 14.

nelle sue battaglie contro i pregiudizi della teologia, del diritto e della politica” lo avrebbe spinto a prendere una decisa posizione “contro i processi per stregoneria e per eresia e [a] denuncia[re] l’uso della tortura”<sup>10</sup>.

Più in particolare, la prima costante teorica, identificata da Tomasoni nella *libertas philosophandi*, si caratterizza in Thomasius per la lotta al pregiudizio<sup>11</sup>, trovando compiuta espressione nella sua visione della filosofia eclettica, la quale, “seppure si può considerare una nuova setta, non fonda nuove asserzioni dogmatiche, ma coglie le proprie dalle altre sette ed ordina di raccogliere fiori dalle scuole di tutti i filosofi”<sup>12</sup>. In sostanza, la lettura di Tomasoni mostra chiaramente come la critica thomasiana del principio di autorità voglia essere un’esorazione rivolta ad ogni intellettuale, che non deve “dipendere dalla bocca di un unico filosofo”<sup>13</sup>, né “giurare sulle parole di un solo maestro”<sup>14</sup>, ma al contrario deve giudicare seguendo la guida della propria ragione. Ragione, che, tra l’altro, non si configura più in Thomasius come principio costitutivo di un ordine dogmatico ed immutabile, quanto piuttosto come criterio metodologico di conoscenza. Nel mettere a fuoco il significato dell’eclettismo thomasiano, Tomasoni rende opportunamente manifesto come al concetto di *libertas philosophandi* sia connaturato quel forte sentimento di responsabilità critica, che è proprio del filosofare. In tale contesto teorico, se il pensiero rimane “la proprietà distintiva dell’uomo”<sup>15</sup>, l’intelletto è comunque sempre subordinato alla percezione sensibile<sup>16</sup> e la verità si concretizza, pertanto, nell’accordo armonico del-

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 13.

<sup>11</sup> Thomasius definisce il “pregiudizio” come “l’appetito di una qualsiasi cosa precedente il giudizio dell’intelletto sano o libero dall’influenza del pregiudizio stesso”, C. Thomasius, *Fundamenta Juris Naturae et Gentium*, Halle, 1705, ristampa anastatica dell’edizione 1718, Dortmund, Scientia Verlag Aalen, 1963, liber I, caput III, § XVII, p. 104 (ora e di seguito tutti i brani in latino ed in lingua straniera riportati in italiano sono stati tradotti – salvo diversa indicazione – da chi scrive).

<sup>12</sup> C. Thomasius, *Introductio ad philosophiam aulicam*, Lipsiae, 1688, ristampa anastatica in Werner Schneiders (Hrsg.), *Ausgewählte Werke*, Hildesheim-Zürich-New York, Georg Olms Verlag, 1993, vol. I, caput I, § 36, p. 18.

<sup>13</sup> *Ibidem*, § 90, pp. 42-43.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> F. Tomasoni, *op. cit.*, p. 70.

<sup>16</sup> *Nihil est in intellectu puro stricte dicto, quod non prius vel ipsum, vel per operationes suas fuerit in sensone humana, et nihil in sensone humana, quod non prius fuerit in sensu externo*, *Fundamenta*, *op. cit.*, liber I, caput I, § XXIII, p. 34.

l'atto razionale interno al soggetto con il mondo esterno<sup>17</sup>. Tuttavia, Tomasoni precisa come nella costruzione teorica del giusnaturalista sassone il pensiero non sia "solo condizionato dalla sensibilità e dalla corporeità, ma (...) strettamente intrecciato alla volontà"<sup>18</sup>.

Con ciò Tomasoni arriva ad analizzare la seconda costante teorica del pensiero thomasiano, da lui individuata nella dialettica ragione-volontà: dialettica esaminata dallo studioso sullo sfondo della dottrina cartesiana, della mistica di Pierre Poiret e del neoplatonismo di Henry More. A questo proposito, Tomasoni ben coglie l'aspetto fondamentale della dialettica che – secondo Thomasius – si svolge tra le due facoltà dell'anima umana. Tale dialettica, anziché appiattirsi in una relazione di totale subordinazione e contrasto fra le due componenti psichiche, vede intelletto e volontà stretti in un rapporto paragonabile a quello esistente tra "corpo e anima, distinti tra loro e intimamente uniti"<sup>19</sup>. Se, infatti, nella psicologia thomasiana la ragione è subordinata al volere, non potendo essa sola giungere ad operare la compiuta armonizzazione delle passioni, è altrettanto innegabile che la *ratio*, quale istanza normativa dell'agire morale, svolga "un'opera di moderazione e contenimento"<sup>20</sup> nei confronti della facoltà volitiva. A nostro parere, il rapporto tra volontà e ragione, così come delineato da Tomasoni, si potrebbe ulteriormente chiarire utilizzando un'immagine, di cui Thomasius si vale in più luoghi della sua opera, per rendere il rapporto tra luce divina e luce naturale, vale a dire l'immagine di due linee parallele, tra le quali c'è sì subordinazione, ma nessun contrasto. Infatti, qualora si cancellasse la linea inferiore, osserva Thomasius, non si potrebbe più parlare né di subordinazione, né di coordinazione<sup>21</sup>. Adattando la metafora al nostro scopo, la linea superiore potrebbe rappresentare la volontà, quale facoltà primaria

<sup>17</sup> "La verità non è altro che una concordanza tra i pensieri dell'uomo e la natura delle cose al di fuori di quei pensieri", C. Thomasius, *Einleitung zur Vernunftlehre*, Halle, 1691, ristampa anastatica con un'introduzione di W. Schneiders, Hildesheim, Georg Olms Verlag, 1968, V, § 13, p. 139.

<sup>18</sup> F. Tomasoni, *op. cit.*, p. 72.

<sup>19</sup> F. Tomasoni, *op. cit.*, p. 252.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 253.

<sup>21</sup> Cfr. C. Thomasius, *Introduzione* alla prima edizione tedesca del *De jure belli ac pacis* di U. Grozio, 1707, in W. Schätzel (Hrsg.), *Die Klassiker des Völkerrechts in modernen deutschen Übersetzungen*, Tübingen, Verlag J.C.B. Mohr, 1950, p. 3. Cfr. anche C. Thomasius, *Paulo plenior; Historia Juris Naturalis*, Halae, 1719, ristampa anastatica, Stuttgart, Friedrich Frommann Verlag, 1972, caput I, § XIIX, pp. 6-7.

dell'anima umana, alla quale sarebbe subordinata la ragione, identificabile nella retta inferiore, in quanto dipendente dai *conatus voluntatis*. Tuttavia, tale subordinazione non originerebbe, di per sé, alcun contrasto tra le due facoltà psichiche, configurandosi essa piuttosto come un rapporto di coordinazione.

È, comunque, l'analisi della terza costante teorica, rappresentata dal concetto di *spirito*, che, a nostro giudizio, costituisce il contributo più originale dato da Tomasoni agli studi thomasiani, tanto più se si considera che tale importante aspetto del pensiero del giusnaturalista è stato finora generalmente trascurato dalla critica<sup>22</sup>. Tomasoni riesce, infatti, a ricostruire il significato più profondo della dottrina espressa nel *Versuch vom Wesen des Geistes*<sup>23</sup>, opera che "riproduce per i primi sei capitoli un corso tenuto verso la fine del 1696"<sup>24</sup>, e alla quale lo stesso Thomasius "attribuì grande importanza: l'aveva fatta conoscere ad alcuni dotti prima della pubblicazione e negli scritti successivi vi si riferì come ad un punto fermo"<sup>25</sup>. Partendo da tale opera, Tomasoni ricostruisce la concezione thomasiana della materia, come essere meramente passivo e privo di forza, in quanto è "lo spirito che [le] conferisce ogni forma, la estende e la contrae, esercita l'attrazione e le conferisce unità interiore, le imprime forza, la illumina, la riscalda e la raffredda. Tutto questo avviene dall'interno, sicché spirito e materia giungono a comporre uno stesso corpo e si trovano in un identico spazio"<sup>26</sup>. A tal riguardo Tomasoni sottolinea, inoltre, come il giusnaturalista sassone delinei una gerarchia degli spiriti, al cui vertice è posto Dio. "Al gradino più basso della scala

<sup>22</sup> A conferma di quanto da noi sostenuto, Antonio Villani ha osservato come nella dottrina dello spirito si manifesti "non l'arretratezza, bensì l'attualità di Thomasius": A. Villani, *op. cit.*, p. 59. Circa lo scarso approfondimento dedicato dalla critica a tale punto teorico si veda E. Bloch, *Christian Thomasius. Ein deutscher Gelehrter ohne Misere*, Berlin, Aufbau Verlag, 1953, pp.19-22 e W. Schneiders, *Naturrecht und Liebesethik*, *op. cit.*, p. 49.

<sup>23</sup> C. Thomasius, *Versuch vom Wesen des Geistes oder Grund-Lehren so wohl zur natürlichen Wissenschaft als der Sittenlehre*, Halle, 1699, in Id., *Ausgewählte Werke*, herausgegeben und mit einem Vorwort sowie einem Personen- und Sachregister versehen von Kay Zenker, Hildesheim, Georg Olms Verlag, 2004.

<sup>24</sup> F. Tomasoni, *op. cit.*, p. 119.

<sup>25</sup> *Ibidem*. Tale critico sottolinea efficacemente l'importanza della dottrina antropologica del *Versuch*, la quale costituirebbe – a suo avviso – *der Grund* del giusnaturalismo thomasiano della maturità, trovando, poi, compiuta espressione nei *Fundamenta*. Cfr. *Ibidem*, Caput Prooemiale, § VI, p. 5 e § XXI, p. 18.

<sup>26</sup> F. Tomasoni, *op. cit.*, pp. 128-129.

si trova lo spirito che è disteso dalle altre forze e non distende nient'altro se non la materia; al punto più alto uno spirito che distende tutti gli altri spiriti, ma non è esso stesso disteso e può essere raffigurato come un centro di continua irradiazione senza che patisca alcunché"<sup>27</sup>. Nella ricostruzione di Tomasoni, anche il corpo umano è, per Thomasius, dotato di un doppio spirito, lo spirito naturale e quello divino, e alla morte, "mentre lo spirito naturale si riunisce allo spirito della luce e dell'aria che ha la sua residenza al centro della terra, lo spirito di Dio ritorna a Dio che l'ha dato"<sup>28</sup>. Questa nozione di spirito – che nella sua complessità si colloca in un campo teorico probabilmente influenzato dal misticismo, dalla filosofia medioevale tedesca della natura, dal neoplatonismo di Cambridge, dallo stoicismo, e dalla stessa coeva monadologia leibniziana<sup>29</sup> – può essere interpretato, a nostro avviso, quale diretta radice filosofica del concetto di natura, così come elaborato dal pensiero goethiano e dal romanticismo di area germanica.

È proprio facendo risaltare – anche e soprattutto attraverso l'acuta analisi del concetto di spirito – la generale complessità della filosofia thomasiana che Tomasoni è riuscito ad interpretarla quale "frontiera" di quelle teoriche che hanno contribuito alla creazione di una nuova identità culturale dell'orizzonte europeo. In breve, Tomasoni ricostruisce il pensiero di Thomasius, cogliendone quello spirito che, come un "filo d'Arianna", ne illumina, chiarendole, le contraddizioni interne, dà rilievo ai conflitti tra idee predominanti ed idee represses, tra sopravvivenze di teoriche proprie di epoche precedenti ed anticipazioni di principî che caratterizzeranno, invece, gli sviluppi filosofici futuri. Di Thomasius emergono, così, unitamente agli aspetti propriamente illuministici, quei luoghi teorici (e questo è, a nostro avviso, il merito principale della monografia di Tomasoni) ancora intimamente legati alla tradizione, ma troppo spesso trascurati da una critica poco attenta; luoghi teorici, che risultano, però, assolutamente indispensabili per decifrare i più profondi contenuti dell'opera del giusnaturalista sassone.

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 131.

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 136.

<sup>29</sup> Evidenzia tale derivazione teorica Antonio Villani, in *op. cit.*, pp. 58-59.